



SCUOLA DI CITTADINANZA ATTIVA

Traccia per la discussione congressuale

Direzione nazionale 16 - 17 marzo 2012¹

1 ANALISI DEL CONTESTO

I pesanti tagli all'istruzione. Nel triennio 2009-2011 sono state (eliminate) 81.120 cattedre e 44.500 posti per personale non docente. Un prezzo altissimo, di cui paghiamo ancora gli effetti, avviato con la legge 133 del luglio 2008 (Gelmini - Tremonti), applicando una logica meramente geometrica, dominata dal solo criterio della minore spesa. La scuola rappresenta e forma (o dovrebbe formare) il capitale umano di un paese: decidere di tagliare e non investire su di essa, significa disinteressarsi delle sorti dei giovani e di quelle del futuro dell'intero Paese.

Gli scarsi investimenti su istruzione e formazione. Il nostro Paese riserva alla scuola il 4,8% del Pil, valore inferiore alla media dei paesi Ocse (6%). La spesa per studente passa dagli 8.200 dollari della scuola dell'infanzia ai 9.600 dell'Università. La media Ocse oscilla dai 6.200 dollari dell'infanzia ai 13.700 dell'università. Numeri che mostrano un gap più ampio tra l'Italia e gli altri Paesi per quanto riguarda gli investimenti sugli studi accademici. Gli stipendi dei docenti sono tra i più bassi d'Europa: circa il 40% in meno rispetto a colleghi di pari grado.

I costi del servizio scolastico per le famiglie. Si registrano aumenti costanti di tutto ciò che afferisce al servizio scolastico, soprattutto delle fasce dell'obbligo: contributi scolastici volontari, mensa, trasporto scolastico, servizi integrativi (pre/post/dopo scuola), corsi ed attività extracurricolari, visite d'istruzione, ecc. A questo vanno aggiunti i costi in "natura" come i materiali didattici, di cancelleria, di igiene, ecc., difficili da quantificare ma con una loro incidenza nei bilanci familiari.

Discorso a sé meritano gli asili nido, sia per l'insufficienza cronica dei posti disponibili a fronte di una domanda crescente e di obiettivi europei ancora molto lontani dall'essere raggiunti, sia per il notevole aumento di costi e riduzione di orari per l'utenza.

I giovani "dispersi" o "invisibili". Dati molto preoccupanti rimangono quelli della dispersione scolastica: il 18,8% degli alunni (18-24 anni) ha abbandonato gli studi senza conseguire il diploma superiore (media UE 14,1%); il 22,1%, cioè 2 milioni, sono i ragazzi tra i 15 ed i 29 anni che nel 2010 non risultavano inseriti né in un percorso scolastico né in quello lavorativo (i cosiddetti 'Neet').

L'edilizia scolastica tra assenza di dati, sprechi, interventi urgenti. L'assenza dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, la scarsità dei fondi pubblici centrali e locali, i limiti imposti dal Patto di stabilità, (e chi ha i fondi non sempre è in condizioni di spenderli!), l'enorme patrimonio (circa 42.000 edifici); l'arretratezza delle norme tecniche di edilizia scolastica (si costruiscono scuole secondo logiche e modelli superati); le scuole in locali in affitto (quasi 1.000), lo spreco energetico, l'inadeguata bonifica delle scuole con amianto (2.400), i mancati interventi sulle oltre 3.000 scuole in zona ad elevata sismicità; le decine di episodi di cedimenti strutturali e non, registrati ogni anno; l'elevato numero (2.200) di classi con più di 30 alunni; l'assenza di ambienti adeguati e di strutture sportive (1 su 3 scuole) ecc., testimoniano come le strutture scolastiche, nonostante alcuni interventi migliorativi degli ultimi anni, a cui abbiamo dato il nostro contributo, siano "fuori controllo" per insicurezza, precarietà, invivibilità.

Il lento avvio della valutazione di strutture e personale della scuola: quasi pari a zero per il lavoro dei dirigenti scolastici e degli insegnanti. Secondo il rapporto Ocse 2008 il 55% degli insegnanti italiani non riceve alcun tipo di riscontro, positivo o negativo, in riferimento al lavoro svolto, il 20% non riceve giudizi neanche all'interno dell'istituto per cui lavora.

Il permanere di una scarsa trasparenza sui dati della scuola (es. sovraffollamento, certificazioni edifici, ecc) e sulla loro accessibilità anche per chi in essa lavora e studia.

¹ Il presente documento è stato integrato sulla base delle indicazioni emerse nel corso della Direzione nazionale del 16 e 17 marzo 2012.

L'urgenza di potenziare e di innovare il sistema di governance e l'autonomia scolastica.

Prossima l'approvazione di un decreto legge su questa importante partita che si giocherà al livello di singoli istituti scolastici ma anche al livello regionale.

Il nuovo Governo rilancia e cambia passo? La scuola come "civic center", aperta tutto il giorno e perno di servizi per la famiglia; l'edilizia scolastica di qualità, volta al futuro, con il concorso dei soggetti privati; la trasparenza on line nell'offerta scolastica avviata con la "Scuola in chiaro"; l'autonomia 'responsabile' degli istituti scolastici, il tentativo di introdurre nuove leve tra il personale insegnante (l'età media è attualmente di 50 anni), l'avvio di pratiche di valutazione ed auto valutazione agganciate al merito e agli aumenti economici, rappresentano proposte (speriamo decisioni) importanti per ridare slancio e prospettiva alla scuola italiana e contribuire a rimettere in moto l'economia del paese, pur tra vincoli stringenti imposti da un debito pubblico tra i più alti del mondo.

2 STRATEGIE DI RIFERIMENTO

2.1 Sicurezza e salute a scuola e sul territorio

Fin dal 2002 questa politica ha rappresentato per la Scuola il settore di maggior impegno e spicco, quella su cui maggiormente si è sviluppata l'attività civica e che ha prodotto numerosi e significativi risultati politici, al livello nazionale e locale. La continuità di questa politica, identificabile in gran parte con la Campagna IMPARARE SICURI, che quest'anno compie **10 anni**, ha contribuito ad aumentare la consapevolezza tra i cittadini e le istituzioni, dell'emergenza nazionale rappresentata dalle condizioni di insicurezza ed invivibilità di oltre un terzo delle scuole italiane ma anche la necessità di lavorare con maggiore impegno per considerarla una **grande opera pubblica** sulla quale investire prioritariamente.

Monitoraggio, Buone Pratiche, Giornata della sicurezza: il triangolo della sicurezza a scuola

La politica della sicurezza nelle e delle scuole, condotta dalla Sca, ha presentato e presenta tre caratteristiche che la rendono unica nel suo genere: il **monitoraggio** degli edifici scolastici su base annuale (1.617 monitorati ad oggi) rappresenta l'unico esempio di indagine civica condotta all'interno delle scuole da un soggetto non istituzionale, avente la capacità di produrre dati e informazioni fino ad oggi non confutati e innumerevoli cambiamenti concreti (chiusura edifici scolastici, interventi di urgenza, interlocuzioni istituzionali efficaci, reperimento di fondi, ecc.) e di avere il termometro sull'andamento della messa in sicurezza e sull'impatto in termini di adozione di comportamenti corretti; **le buone pratiche di sicurezza e salute a scuola**: 1.201 i progetti raccolti, esaminati, diffusi in 6 anni. Un modo concreto per premiare e valorizzare l'innovazione, il lavoro di rete, i cambiamenti realizzati.

La Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole: un veicolo straordinario che raggiunge ogni anno 5.000 scuole, più di un milione di studenti, decine di migliaia di docenti, genitori, cittadini con materiali informativi, attività didattiche, incontri con esperti.

Acquisire nuove informazioni e strumenti, fare pratica di sicurezza, incidere sui comportamenti, produrre azioni civiche, avere un impatto sul territorio, coinvolgendo cittadini ed istituzioni, nella prevenzione dei rischi naturali e non: questi i suoi obiettivi principali. Benessere, sicurezza a scuola e per strada, stili di vita, comportamenti violenti, uso delle tecnologie, prevenzione tabagismo, ecc. alcune delle tematiche da noi affrontate in questi anni. Importanti anche le tre indagini sulla percezione del rischio sismico, condotte con genitori e studenti che sta progressivamente estendendo la sicurezza della scuola a quella del territorio (ad esempio, occupandoci dell'adozione e del collaudo civico dei piani comunali di emergenza).

2.2 Promozione della cittadinanza attiva dei più giovani

E' il II asse strategico in ordine di importanza per la Sca ed esprime appieno la mission di Cittadinanzattiva: promuovere la partecipazione civica e la cittadinanza attiva tra i più giovani.

E' una politica meno visibile ma assai penetrante e che guarda al futuro.

A fronte delle crescenti difficoltà delle scuole e dei docenti (mancato decollo dell'educazione civica, eliminazione delle ore dedicate ad attività progettuali, diffusione dell'orario "spezzatino", mancanza di riconoscimenti, motivazionali ed economici, alle attività extracurricolari, ecc.) diventa cruciale occupare i pochi spazi fruibili per promuovere l'attivismo civico, servendosi degli organismi partecipativi esistenti, proponendo **laboratori** cogestiti o autogestiti (oltre 120 quelli realizzati dalla Sca negli ultimi

due anni), realizzando attività complesse con altre associazioni e partner, mettendo in campo iniziative, esperienze, servizi che vedano come protagonisti i più giovani.

Per fare questo, anche da parte di Cittadinanzattiva si richiede il superamento esclusivo della mera logica del “progetto spot” cercando, invece, di lavorare alla formazione di persone in grado di garantire **un rapporto globale**, costante e durevole nel tempo, con e nelle scuole, a fianco di docenti e studenti, su attività, progetti, azioni comuni di cittadinanza attiva che possano concretamente modificare la realtà.

2.3 Valutazione civica del sistema scolastico

I tentativi realizzati in questa direzione riguardano prevalentemente la sicurezza degli edifici scolastici (dieci indagini annuali, 2.200 monitori formati), la conoscenza e la percezione del rischio sismico e dei rischi presenti sul territorio (3 indagini su tutto il territorio, 8.000 studenti, 6.000 genitori), la diffusione dei comportamenti violenti a scuola (2 indagini nazionali), e quella del tabagismo (1 indagine nazionale). Il tentativo di mettere a punto e sperimentare un sistema di rilevazione più complesso e articolato, denominato L.E.S.S. (Livelli Essenziali del Servizio Scolastico) che misurasse l'esistenza e la qualità dei servizi offerti, i costi per le famiglie, ecc., fino ad oggi non ha dato i risultati sperati.

2.4 Buone pratiche di sicurezza e salute a scuola

Nonostante si registri una riduzione dei progetti scolastici realizzati e presentati, il moltiplicarsi di attività concorsuali rivolti al mondo della scuola, la diminuita disponibilità di ore e di risorse per le attività extracurricolari, riteniamo sia importante proseguire su questo versante, per dare risalto, visibilità, sostegno a tutto ciò che esprime: il rapporto proattivo con la realtà circostante, producendo cambiamenti significativi (comportamenti, conoscenze, azioni) all'interno della scuola e sul territorio circostante; la creatività; la capacità di creare reti e sinergie tra soggetti diversi, da parte delle scuole di ogni ordine e grado.

Tre le novità che vorremmo introdurre: dare maggior risalto alle **sezioni regionali** del Premio; creare un **data base dei progetti accessibile a tutti**; creare e animare un **network telematico** tra le scuole per non disperdere un patrimonio di idee, di risorse, di buona prassi, di reti attivati con i progetti scolastici.

2.5 Un sistema reticolare

La Sca è presente ed agisce attraverso un sistema di reti.

- Coordina direttamente **gruppi di formatori e punti rete Sca**, presenti in numerose province e regioni, anche se è frequente il coinvolgimento di numerosi **aderenti** che lavorano attivamente anche in **altre reti** di Cittadinanzattiva. Fenomeno che sottolinea la peculiarità di questa rete e la difficoltà di trovare una modalità di **regolamentazione** interna corrispondente.

I problemi economici degli ultimi due anni hanno inciso notevolmente sulla possibilità sia di supportare che di ampliare le realtà locali esistenti impegnate su questa area.

La fase congressuale dovrà contribuire a mettere a fuoco lo stato reale, la consistenza, la diffusione, le richieste, le necessità, i risultati prodotti dalla rete. Occorrerà, inoltre, verificare l'effettivo **interesse** delle singole regioni a dare vita e a consolidare una idonea presenza della rete Sca e delle sue politiche nei propri territori.

- Mantiene collegamenti di diversa intensità con migliaia tra **Dirigenti scolastici, docenti, studenti** e loro associazioni, **genitori** e loro comitati; Responsabili della sicurezza, ecc. grazie ai programmi e alle attività che annualmente propone.

3 PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ (obiettivi politici raggiunti/da raggiungere)

3.1 Punti di forza

- L' **accreditamento come ente di formazione** (dal 2005) per le attività rivolte al personale della scuola e agli studenti;

- il più recente **Protocollo di intesa triennale** (2011 – 2013) con il Ministero dell'Istruzione, sull'educazione alla cittadinanza attiva, alla sicurezza, alla legalità.

Due opportunità da spendere per rafforzare le attività progettuali con gli studenti e quelle formative e di aggiornamento con i docenti;

- **l'autorevolezza crescente come organizzazione civica presente nel mondo scuola, la capacità di imporsi nell'agenda della Politica** sia nel campo della sicurezza degli edifici scolastici, con l'interlocuzione con il Parlamento, con la presenza ai tavoli (edilizia scolastica) e con i vari soggetti istituzionali (MIUR, Ministero Infrastrutture, Conferenza Stato Regioni, Dipartimento della Protezione Civile, ecc.) e non, al livello nazionale ma anche locale e regionale; sia nel campo dell'educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità, dell'educazione al benessere, ecc;
- **i Protocolli con Comuni e Province:** sul tema della sicurezza delle scuole e del monitoraggio civico della sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici ma, ancor di più, sui tavoli di concertazione per gli accorpamenti, per le nuove costruzioni, per le attività di project financing con i privati, ecc. come ambito sul quale spendersi le specifiche competenze acquisite;
- la recente apertura alle esperienze e agli scambi con scuole di altri paesi, attraverso **la progettazione europea**, con notevole arricchimento anche di contenuti, metodologie, ecc.
- **la maggiore riconoscibilità e presenza capillare di CA nelle scuole**, come conseguenza dell'aver puntato sulla centralità della scuola come bene comune, come luogo fisico, come perno di aggregazione sociale e di produzione di cultura e pratica civica.

3.2 Punti di debolezza

- **la difficoltà di disporre di una leadership adeguatamente preparata, motivata e dedicata:** la necessità di far emergere e/o promuovere una leadership locale, regionale, nazionale che si occupi specificatamente di politiche della scuola; la necessità di non perdere risorse che hanno acquisito esperienze nell'ambito della formazione, ecc. attraverso iniziative di aggiornamento/formazione permanente; occasioni di confronto; possibilità di partecipare a progetti ed iniziative con riconoscimento anche economico; la difficoltà nel **creare sinergie multi direzionali**, tra i diversi livelli di CA per mettere in comune saperi, competenze, capacità;
- **il mancato riconoscimento del punto di vista civico come parte integrante del processo valutativo "ufficiale" nella scuola:** a fronte del ritardo endemico nell'avvio di un sistema di valutazione della scuola e dei suoi attori (studenti esclusi), si registra la totale mancanza di confronto con le agenzie istituzionalmente preposte e l'inadeguatezza della sperimentazione realizzata da CA sui LESS (Livelli Essenziali del Servizio Scolastico) come forma alternativa o da affiancare ai modelli esistenti;
- **l'intermittenza strutturale di alcune reti del mondo scuola e la difficoltà di mantenere legami:** per loro stessa natura e caratteristica (gli studenti crescono, gli insegnanti hanno un elevato turn over, i comitati di genitori nascono su necessità contingenti, le associazioni studentesche cambiano i leader ogni biennio, ecc.) è difficile mantenere legami stabili con questi soggetti. Da qui la capacità di avere mappature aggiornate, grande flessibilità e pazienza nel riprendere e costruire rapporti con i diversi soggetti;
- **la difficoltà nella raccolta e nella risoluzione delle segnalazioni dei cittadini:** la Sca aveva scelto, fino ad oggi, di non predisporre un servizio dedicato, ma di avvalersi dei servizi Pit esistenti per la gestione di problemi di edilizia scolastica, integrazione scolastica, vandalismo e bullismo, costi dei servizi, sovraffollamento delle aule, contributi scolastici, ecc. I risultati non sono del tutto soddisfacenti quindi occorre chiedersi quale direzione prendere per poter raccogliere questa domanda.

4 QUESTIONI APERTE / PROSPETTIVE

- **Ripensare il sistema di monitoraggio della sicurezza a scuola:** il completamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, l'accessibilità dei dati degli edifici, la costruzione di nuovi edifici, l'ingresso dei privati renderanno indispensabili forme di consultazione preventiva, azioni di controllo degli appalti e delle realizzazioni, che dovranno trasformare radicalmente il nostro approccio;
- **rimettere al centro gli studenti, i loro diritti/poteri/responsabilità:** a fronte di una scarsissima presenza di servizi di informazione, promozione e tutela dei diritti degli **studenti** sia da parte di soggetti istituzionali che associativi, occorrerebbe riuscire a progettare, con alcune di queste "avanguardie" più sensibili e interessate, modalità comunicative rapide di risposta attraverso l'uso esclusivo o prevalente di social network, progettato e gestito da giovani;
- **avere una visione più ampia della cittadinanza attiva e della politica da proporre ai giovanissimi.** Non possiamo accontentarci di realizzare progetti nelle scuole, anche moltiplicando gli interventi o adottando metodologie sempre più innovative. Occorre puntare ad una strategia più raffinata e

durevole nel tempo: l'avvio di una **scuola di politica** per giovani e i giovanissimi cittadini attivi (per una nuova classe dirigente!);

- **promuovere e sviluppare servizi** di informazione, di promozione e di tutela per le **famiglie**, relativamente ai servizi educativi e didattici (0-18), ma anche a tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti, attrezzando adeguatamente i servizi Pit sul territorio, avvalendosi anche di una adeguata struttura legale di riferimento;

- **applicare sperimentalmente la valutazione civica sulla sicurezza e la qualità degli asili nido**, completando così l'intero arco dei servizi educativi e scolastici della fascia di età 0-18;

- **creare collegamenti più stretti tra le politiche della salute, dei consumatori e della scuola** per affrontare in modo globale ed integrato tematiche complesse quali il benessere, la sicurezza alimentare, le cronicità, l'integrazione scolastica, l'ambiente, ecc.;

- **consolidare alleanze e partnership** di livello nazionale/regionale/locale con l'associazionismo, gli ordini professionali e sindacali di riferimento, l'Università, ecc.;

- **Individuare piste di lavoro per collegare quanto sperimentato nel mondo della scuola con quello dell'Università**, almeno per quanto riguarda i diritti degli studenti e la sicurezza e la qualità degli ambienti universitari.